TORINO
Anno 79 - Num. 75
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-549

LA STAMPA

VENERDI'
16 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diver. timenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. T. E. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali: Anno L. 126, Semestre L. 65, Trimestre L. 36. Estero: Anno L. 255, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 148, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

Continuano le battaglie nella zona prussiana

La testa di ponte di Danzica fronteggia l'attacco dei corazzati nemici

Fronte orient., 15 marzo.

Epicentro dei combattimenti sul fronte orientale continua a restare la zona prussiana.

Nella Prussia Orientale la Wehrmacht ha nuovamente respinto tutti gli assalti di un nemico numericamente superiore e attorno alla testa di ponte della baia di Danzica ulteriori tentativi di sfondamento sono stati fatti fallire dalla difesa, che cede il terreno metro a metro soltanto dopo una resistenza che apre larghi vuoti nelle fila nemiche.

Su tutto il fronte dell'Oder regna una calma foriera di tempeste e gli assalti locali del nemico contro le teste di ponte di Stettino e Dievenow si rivelavano sempre più sleganti senza che essi possano arrivare a nessun risultato.

Le sette Armate sovietiche, che fra Eisenberg e Königsberg, attaccano senza posa lo schieramento germanico sono state più volte ricacciate da alcune penetrazioni ed hanno lasciato sul terreno 31 carri armati.

La grande battaglia in corso su entrambi i lati della baia di Danzica ha raggiunto il suo apice, durante le ultime 24 ore, nell'area di Quassendorf, dove forze corazzate sovietiche estremamente poderose hanno tentato di infrangere lo schieramento della Wehrmacht per raggiungere la baia.

Il saliente tedesco intorno a Gdynia ed a Danzica è stato ristretto, ma solo di alcune centinaia di metri, ed ogni tentativo di penetrazione è stato frustrato.

Le tre fortezze tedesche ai-l'Est vengono difese accanitamente contro i concentrici attacchi dei sovietici. A Breslavia si sono nuovamente riacesi gli attacchi sferrati da nord e da sud; a Glogau la guarnigione tedesca continua a conservare le sue posizioni ed, infine, a Kolberg i difensori hanno respinto due intimazioni di resa.

L'attacco sovietico su ambedue i lati di Schwarzwasser, che mira ad aprire una strada da per l'area industriale di Maerisch-Ostrau, è fallito anche nelle ultime 24 ore, mentre i mezzi corazzati germanici, con poderosi contrattacchi, riuscivano a disperdere le forze d'assalto dell'avversario.

NEL PACIFICO

Tenace resistenza nipponica sull'isola di Iwojima

Tokio, 15 marzo.

Le forze nord-americane hanno proseguito nell'isola di Iwojima i loro attacchi contro le posizioni giapponesi nella zona settentrionale dell'isola stessa. Le truppe nipponiche stanno tenacemente sbarrando la strada al nemico che, peraltro, è riuscito ad avanzare fino in prossimità dei caposaldi difensivi giapponesi.

Dal fronte dell'isola di Mindanao (Filippine) si apprende che il nemico, sbarcato a Zamboanga nella estremità sud-occidentale dell'isola, sta accumulando, sotto la protezione dei bombardamenti di unità navali, notevoli forze e materiale bellico nelle vicinanze della città e del suo aeroporto e sta attaccando le posizioni nipponiche con unità corazzate.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Quattro navi per 12 mila tonn. affondate presso la foce della Scheldi

Berlino, 15 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

A sud del lago di Balaton, contro la crescente resistenza sovietica, nostri gruppi da combattimento hanno fatto irruzione nel terreno principale di combattimento nemico fortemente minato. Dalle due parti del canale di Sarviz sono stati espugnati, in duri combattimenti, altri capisaldi fortemente muniti; il nostro fronte è stato così rettificato e violenti contrattacchi sono stati respinti.

Aerei da battaglia e da caccia hanno appoggiato le azioni terrestri, infliggendo gravi danni, particolarmente al traffico di rifornimento sovietico. In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 36 apparecchi nemici.

Nei Monti Metalliferi della Slovacchia gruppi di attacco sovietici isolati, che erano ulteriormente avanzati a sud di Heiligenkreuz e presso Altsohl sono stati arrestati davanti a nostri capisaldi arretrati.

Nella giornata di ieri nostri carri armati e granatieri, contrattaccando con risolutezza, hanno conseguito un completo successo difensivo presso Schwarzwasser. Posizioni nemiche a nord-est di Striegau sono state conquistate nel corso di un'audace puntata, e tenute contro tutti gli attacchi dei bolscevichi.

La fortezza di Breslavia è difesa con successo in accaniti combattimenti nella cinta contro il nemico che incalza da nord e da sud. Anche il presidio di Glogau mantiene le sue posizioni difendendosi valorosamente.

Sull'Oder, davanti a Stettino e sulla testa di ponte di Dievenow, ripetuti attacchi bolscevichi sono stati bloccati per la maggior parte davanti alle nostre posizioni.

I difensori di Kolberg hanno resistito, nonostante la violenta continua pressione dell'avversario e non hanno risposto a due intimazioni di resa.

Sull'area del fronte di Gotenhafen e di Danzica, particolarmente nella zona di Quassendorf, i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi che attaccavano con rilevanti forze corazzate sono stati nuovamente sventati in gravi combattimenti.

Nella battaglia difensiva della Prussia orientale i continui attacchi delle Armate nemiche su un ampio fronte fra Eisenberg e il settore fortificato di Koenigsberg sono stati infranti grazie all'elevato spirito combattivo delle nostre fanterie. Forze sovietiche che avevano compiuto irruzioni sono state contenute davanti a posizioni arretrate, oppure ricacciate in contrattacco. L'asprezza della battaglia è caratterizzata dalla distruzione di 88 carri armati nemici.

Il completo successo difensivo tedesco nella quinta battaglia della Curlandia ha costretto l'avversario a desistere dai suoi tentativi di sfondamento anche nel settore di Frauenburg.

Movimenti e concentramenti dell'avversario sul basso Reno sono stati presi sotto il fuoco efficace dell'artiglieria. Nonostante la forte resistenza, le nostre truppe, contrattaccando hanno riconquistato alture e località ad oriente di Remagen.

Dopo rinnovati assalti gli americani hanno potuto tuttavia compiere nuovamente alcune infiltrazioni che sono state arginate.

Sulla Mosella, sulla Saar e nella bassa Alsazia, il nemico è passato all'offensiva contro il nostro fronte ad occidente del Reno. Con un rilevante impiego di nebbia artificiale esso è riuscito a mettere piede sulla sponda orientale della Mosella, a nord-est di Kochem e presso Uerzig.

Tra la foresta di Osburg e quella di Schwarzwald continuano i gravi combattimenti difensivi. Violenti combattimenti si sono accesi anche attorno alle nostre posizioni tra Forbach e Hargenau.

In Italia un reparto d'assalto di paracadutisti ha distrutto un caposaldo nemico a sud di Imola, facendo numerosi prigionieri ed infliggendo al nemico elevate perdite umane.

Attacchi di bombardieri nemici contro la Germania nord-occidentale ed occidentale hanno causato danni particolarmente nei quartieri d'abitazione di Hannover, Hildesheim, Gütersloh e Hattingen an der Ruhr. Formazioni americane hanno lanciato bombe su località della Germania sud-orientale. Nella notte l'attività terroristica dei bombardieri nemici è stata diretta contro la Germania centrale. Secondo i rapporti pervenuti fino ad ora le forze della difesa contraerea hanno fatto precipitare 23 bombardieri quadrimotori.

Negli ultimi giorni numerosi «Vichinghi d'assalto» e «Sommergibili tascabili» hanno attaccato mezzi navali avversari presso la foce della Scheldi. Secondo i rapporti finora pervenuti sono state affondate quattro navi per 12 mila tonnellate. Altri successi di «Vichinghi d'assalto» da essi hanno fatto ritorno sono da rilevare certi.

La vergognosa capitolazione secondo una rivista statunitense

Rivelazioni sull'armistizio

Deportazione di 2 milioni di lavoratori, disarmo totale e pagamento delle spese di occupazione - Lampedusa e Pantelleria all'Inghilterra; l'Elba ed una zona del Piemonte alla Francia; l'Istria e Zara alla Jugoslavia; il Dodecanneso alla Grecia

Lisbona, 15 marzo.

La United Press *riferisce da Washington che il Direttore dell'*International Law Review, *Bottle, ex-delegato presso la Società delle Nazioni, ha pubblicato, nel fascicolo di febbraio di quella rivista, il testo delle condizioni d'armistizio imposte all'Italia e che, come noto, non erano state rese pubblico dominio.*

Il trattato consta di 44 paragrafi che prevedono il disarmo completo dell'Italia, il pagamento delle spese di occupazione da parte degli «alleati» e l'invio di due milioni di lavoratori italiani nei Paesi «alleati» dopo la guerra.

Inoltre, il testo contiene le seguenti clausole territoriali: le isole di Lampedusa e Pantelleria sono cedute all'Inghilterra; alla Francia vengono ceduti l'isola d'Elba ed una striscia della zona di confine piemontese; alla Jugoslavia, l'Istria e Zara; alla Grecia, tutte le isole italiane del mare Egeo.

Infine l'Italia deve riconoscere l'indipendenza dell'Abissinia, concedere porti franchi alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, alla Francia ed accettare tutte le decisioni che saranno prese alla conferenza della pace concernenti la Libia, l'Eritrea e la Somalia italiana.

Montre la lotta si estende anche al settore meridionale

Si combatte con accanimento sempre crescente nella testa di ponte di Remagen e sulla Mosella

Fronte Occident., 15 marzo.

Il fatto nuovo, se non più importante, nelle ultime ventiquattro ore, è che anche la VII Armata americana ha ripreso la sua attività nel settore della Saar, da Saarlautern a Saarbrücken sino ai bassi Vosgi, e da una parte e l'altra di Hagenau. Per il momento non si tratta che di numerose puntate le quali sono state eseguite con gli effettivi di un battaglione, accompagnati da alcuni carri armati. La preparazione di artiglieria non ha ancora raggiunto, però, le proporzioni conosciute durante gli attacchi in grande stile degli americani. Per contro poderose formazioni di bombardieri americani hanno incessantemente operato nella zona delle retrovie del fronte tedesco.

Queste operazioni da poco iniziate dalla VII Armata americana sono in rapporto con gli attacchi della III Armata sul fronte della Mosella e del Reno, tendenti ad accerchiare il bacino della Saar. L'ala sinistra della VII Armata ha tentato di avvicinarsi alla Saar, fra Saarlautern e Saarbrücken, ad occidente di Waldgassen. Tuttavia essa è stata respinta nel corso di violenti combattimenti, che si sono svolti nella foresta e ad est del fiume.

Partendo dalla loro testa di ponte fra Saarbrücken e Saargemünd gli americani hanno progredito verso est e nord-est, ma non hanno potuto raggiungere il primo obiettivo dei loro attacchi, la località di Bruchem.

Più a sud, fra il settore della Pike e la parte nord-est di Saargemünd, si sono pure svolti dei violenti combattimenti. Gli attaccanti, con una punta corazzata, sono riusciti a penetrare in Houkirchen, completamente distrutta.

A parecchie riprese formazioni americane abbastanza importanti sono passate all'attacco del saliente tedesco sul versante nord-ovest dei bassi Vosgi cercando di progredire verso Bitsch. I granatieri tedeschi sono riusciti ad intercettare l'avversario nella località di Reyerswiller.

Durante combattimenti svoltisi ai lati di Hagenau, il punto nevralgico della lotta si è trovato nella vicinanza di Pfaffenhofen, dove gli americani hanno raggiunto il settore del Moder, ma non hanno potuto formare una testa di ponte al di là del fiume.

In relazione agli attacchi della VII Armata americana si è intensificata la pressione alleata nella testa di ponte di Remagen e sulla Mosella.

Con puntate in direzione sud-est e sud-ovest essi mirano a crearsi una base più larga d'operazioni e con l'impiego di riserve tentano dirigersi verso il sud, per operare il congiungimento con la VII Armata. La punta d'attacco settentrionale si è spinta in direzione di Boppard (sul Reno a sud di Coblenza e sud-ovest di Aiken). Essa è stata intercettata nella località di Udenhausen, aspramente disputata. A sud di Hatzenport le truppe tedesche hanno riconquistato un'altura aspramente difesa dagli americani.

A sud-est di Burgen gli statunitensi sono avanzati con carri armati, che portavano delle fanterie, per impadronirsi della località di Merschausen. Questo tentativo è stato stroncato davanti alla località stessa da un violento fuoco di fianco.

Un'altra puntata corazzata che era riuscita ad avanzare sino a nord di Macken è stata respinta dalle riserve locali appoggiate da cannoni anticarro.

Sul resto del fronte della Mosella si sono svolti combattimenti di grande violenza anche nell'ansa del fiume a nord-ovest di Bernkastel. Qui le truppe tedesche sono riuscite ad annientare parecchie piccole teste di ponte americane a sud di Werzig.

Nel settore del Ruwer gli americani sono riusciti a penetrare nel villaggio di Feli, senza tuttavia riuscire ad impadronirsi dell'altura omonima situata ad oriente del villaggio.

Dalla zona che fino a ieri era stata l'epicentro della lotta sul fronte ovest e che tuttora mantiene un'importanza grandissima se non la massima, cioè dalla testa di ponte di Remagen, si apprende che con un tempo primaverile e chiaro e con la messa in linea di poderose formazioni aeree gli americani hanno continuato i loro tentativi di impadronirsi delle importanti alture a nord e nord-est di Honnef. I guadagni di terreno fatti dagli alleati non si contano che a metri. I loro tentativi sono rimasti infruttuosi anche in direzione dell'autostrada.

Un'altura che costituisce un naturale sbarramento dell'autostrada è stata duramente disputata e dopo vari cambiati di padrone per cinque volte è rimasta, alla fine, in saldo possesso delle forze tedesche.

Una penetrazione in direzione nord-est è stata eliminata a Himberg. Partendo da sud della testa di ponte un gruppo da combattimento americano ha tentato spingersi lungo il Reno, in direzione di Boennigen. Il nord di questa località dopo ripetuti attacchi sui suoi fianchi l'avversario è stato arrestato. Le rovine del vecchio castello di Ehrenfels sono state duramente contese.

Sul resto del fronte del Reno l'attività è stata limitata ad un reciproco fuoco di artiglieria, che in alcuni punti è stato notevolmente intenso.

UN ARTICOLO DI ANFUSO

Soltanto Mussolini può risollevare l'Italia

Berlino, 15 marzo.

«Mussolini è indubbiamente l'uomo che meglio conosce la situazione venutasi a creare in Italia dopo gli avvenimenti del settembre 1943 ed è anche il solo uomo in grado di trovare i mezzi per risolverla». Con queste parole l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Anfuso, inizia il suo articolo intitolato «Italia, Fascismo e Repubblica» pubblicato dal *Voelkischer Beobachter*.

«Per l'Italia — scrive Anfuso — trattasi ora di completare l'esercito, di condurre le masse verso un sano socialismo, di riprendere il suo posto accanto all'alleato e di riconquistare le regioni perdute. Soltanto Mussolini è in grado di assumersi un tale compito ora che l'Italia è passata attraverso alle più gravi crisi. L'Inghilterra e l'America costituiscono ora, tanto Italia a, L'ambasciatore Anfuso conclude il suo articolo affermando che «l'unione cementata dal sangue fra Italia e Germania, sempre perseguita dai grandi uomini che la guidano, è la garanzia migliore per una vera pace».

La "Folgore" in azione

Undici paracadutisti decorati dal Sottosegr. all'Aeronautica

Quartier Generale 15 marzo.

Nei giorni scorsi il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica repubblicana si è recato ad ispezionare al fronte il reggimento arditi paracadutisti Folgore dislocato in zona di operazioni. In un caposaldo situato sul nostro fronte alpino egli ha decorato sul campo 11 valorosi paracadutisti che si erano distinti in audaci azioni portate a termine contro un fortino avversario.

Il Duce riceve il gen. Carloni e il col. Ruta

Quartier Generale 15 marzo.

Il Duce ha ricevuto il generale Carloni comandante della Divisione *Italia* e il colonnello Ruta comandante del R.A.P.

La gesta dei «liberatori»

Gravi danni a Padova per un'incursione terroristica

Padova, 15 marzo.

Ieri Padova ha subito una nuova incursione che ha provocato nuovi e gravi danni. La città veniva illuminata con razzi e subito si iniziava il lancio delle bombe. Contemporaneamente una pioggia di spezzoni incendiari si abbatteva un po' dappertutto sul centro urbano. Tra i molti edifici colpiti vi è anche l'insigne chiesa di Santa Sofia, il più antico monumento padovano in stile romanico-bizantino la cui abside risale all'VIII secolo (epoca carolingia). Altri violenti incendi si manifestavano nello stesso tempo nelle altre vie della zona fra la quale quella comprendente l'Ospedale civile. E' stato colpito dalla contraerea un apparecchio nemico che è precipitato al suolo nella zona di Conselva.

L'annessione di Fiume

Fiume, la Città olocausta, era stata liberata una prima volta da Gabriele D'Annunzio nel settembre 1919, ma fu definitivamente assicurata all'Italia il 16 marzo 1924 da Benito Mussolini.

Se a questo risultato fu possibile pervenire, lo si dovette soprattutto alla passione incandescente dei fiumani, che rese possibile il gesto di D'Annunzio e i successivi movimenti che impedirono la consegna della città ai nemici d'Italia e permisero infine l'annessione così lungamente invocata. Senza l'ostilità dei nostri alleati di allora, i quali fecero di tutto per avvilire e mortificare il popolo italiano, della cui sorte si preoccupavano, e che già si tradivano nel corso stesso del conflitto, non sarebbe stata necessaria l'epopea fiumana.

La città stessa, il 30 ottobre 1918, aveva proclamato, attraverso il suo Consiglio nazionale presieduto dal venerando senatore Grossich, la propria annessione alla Madre Patria. Non ci sarebbe stato altro da fare che rispettare questa unanime decisione dei cittadini fiumani. Ma Fiume fu considerata da Clemenceau come la spina per l'Italia e Lloyd George e Wilson gli tennero bordone, né valsero a smuoverli le plebiscitarie affermazioni successive della cittadinanza fiumana che, ichi vi è vissuto può confermarlo, era interamente italiana e voleva appartenere all'Italia.

Se a Roma si fosse giunti ad un Governo di altra tempra la questione fiumana avrebbe certamente molto tempo prima una soluzione conforme alla giustizia e alla realtà storica ed etnografica; ma al debole Orlando succederà prima il rinunciatario Nitti e poi Giolitti accoppiato a Sforza, che in fatto di rinuncie era imbattibile. Così fu consumata la sacrificio della città col Trattato di Rapallo che contemplava il famoso «Stato libero» cedendo il Delta e Porto Baros alla Jugoslavia.

Il Natale di sangue suggellò tristemente la bellissima pagina che i legionari di D'Annunzio e i cittadini fiumani avevano scritto in difesa del purissimo faro di italianità che brillava sull'altra sponda adriatica.

Ma i fiumani non si rassegnarono alla sorte che li era accanto contro di loro e, seguendo l'incrollabile decisione dei cittadini migliori, combatterono in ogni occasione con ostinata cooperazione.

Con l'avvento al potere del Fascismo anche la questione di Fiume assunse un altro aspetto, e il Duce, con abile azione diplomatica, riuscì infine a indurre la Jugoslavia a riconoscere la sovranità dell'Italia su Fiume ristabilendo il Natale di sangue del 1920.

Così il 16 marzo 1924 poteva svolgersi nella Città olocaustia, finalmente liberata, il solenne rito dell'annessione che suggellava l'indiscutibile destino di Fiume italiana riunita alla Patria.

L'appetito jugoslavo (in questo Tito, Subasic, re Pietro ecc. sono tutti d'accordo) vorrebbe ancora una volta, approfittando del ritorno a Roma dei rinunciatari, saziarsi con le migliori gemme italiane della riva orientale adriatica, e in primo luogo con Fiume. Ma questa volta trionferà la causa della giustizia.

Oltre i mille sull'Appennino modenese

Marinai del "S. Marco" contro alpini del Colorado

(Dal nostro inviato)

Fronte dell'Appennino, marzo.

Mentre sto avviandomi, attraverso un camminamento protetto dai roccioni della montagna verso un posto avanzato della Compagnia, la artiglieria che da qualche ora s'era ammutolita, si fa sentire sorda e brontolona verso il Cimone: il cielo è coperto da una nebbia densa e fredda, sugli elmetti della pattuglia che è con me le gocce si rappigliano e fanno ghiacciuoli: i soldati soffiano di contro alla bora del passamontagne, l'alito si condensa anch'esso e dà al tessuto l'apparenza di una vecchia crosta.

— I colpi partono di fianco al Cimone, il nemico tira sulla strada di F...

Mi ha fatto il nome di un paesetto del Modenese che ho lasciato poco fa: un ridente paesotto ai margini della «via Giardini», la strada sulla quale punta con lo sforzo dell'avversario che, manovrando tra le alture del Frignano, cerca di infilarsi in qualche maniera sull'arteria che, per Pavullo, dovrebbe condurre a Modena.

Ma di questo vi dirò più avanti: ora vi voglio parlare dei soldati (mi correggo, dei marinai o marò) di un battaglione della Divisione «San Marco», sigei in una complicata linea di capisaldi e di posti-scoglio in uno dei settori più avanzati di questo fronte sud.

Un posto avanzato

Con la pattuglia, dunque, io andavo verso uno dei posti avanzati, un piccolo bunker che aveva anche funzione di osservatorio; era una specie di balcone che si apriva sul gioco della vallata e delle cime, una finestra che era però incorniciata soltanto dalle nebbie ed, a tratti, l'incerta sagoma di qualche volta o l'impreciso profilo di un costone.

C'erano tre uomini in quella buca ridotta a fortino con l'aiuto di tronchi d'albero, di pietre, di terra; c'era anche una rudimentale stufetta, ma non si capiva bene a cosa dovesse servire: caldo ce n'era ben poco. Eravamo oltre i mille metri, il giorno era nato da qualche ora, una delle vedette mi disse che tra breve sarebbe venuto fuori il vento ed avrebbe un po' sgelata l'aria: «Allora si potrà fare la guardia con gli occhi: adesso sono di turno gli orecchi».

Parlavamo sottovoce: l'uomo del fortino cominciò da lì a poco a svolgermi tutta una sua teoria sull'arte di percepire i rumori sulla neve e sul ghiaccio: parlava proprio lì un'arte, si esprimeva con termini tecnici quando accennava agli sci, alle racchette, ai ramponi, ecc.; pensai subito al trattato di un vecchio alpino: glielo dissi, mi rispose che in sci una decina di giorni aveva avuto contatto con la montagna, prima aveva fatto sempre il marinaio...

Disse che avrebbe voluto andar di pattuglia nelle linee nemiche per fregare gli alpini americani che sono lì là con la loro cultura montanara e con le loro storielle: ma finora non gli era riuscito di uscire dalla buca: ogni tanto si levava la soddisfazione di prendere sotto la sua mitragliatrice qualche pattuglione nemico che si accostava ai nostri posti, ma più in là di questi episodi la sua guerra non andava... Era una cosa fiacca la sua guerra alpina: mi disse così ed aveva nostalgia di quand'era sulle siluranti.

Americani di pattuglia

Mi parlò poi dei nemici che avevano di fronte: c'erano stati un tempo i negri ma né lui né i suoi compagni li avevano visti: ora c'erano truppe di una divisione di alpini che si sono specializzati nel Colorado: è gente robusta, alta, anche coraggiosa: forse più che coraggiosa temeraria: probabilmente gli manca una vera esperienza di guerra.

Anche gli altri soldati che erano con me pensano questo: mi raccontano del modo in cui questi americani vengano di pattuglia, in gruppi, tutti diretti tra loro, scoperti e con le armi in pugno, facilissimo bersaglio alle mitraglie appostate.

Evidentemente i comandi che ci sono di fronte debbono avere dovizia di uomini: non il risparmio né il ragionano, basta vedere l'intensità e la quantità dei loro pattuglioni: quando noi mandiamo tre o quattro soldati, essi ne mandano una sessantina: un vero spreco: ed, oltretutto un inutile spreco perchè l'esperienza quotidiana dimostra che, in questa guerra di montagna dà migliori risultati la pattuglietta scarna di uomini scaltri ed arditi che non il pattuglione elefantiaco e poco agile.

Ma gli americani non hanno ancora capito questo: peggio per loro, l'imparegano a loro spese.

Ma quante cose dovranno imparare dai marò diventati montanari gli alpini della quinta divisione americana!

Chiedetelo un po' al marò Ottolini, quello che durante un'azione di pattuglia rimase solo e si vide circondato da quattro alpini americani: gli urlarono di arrendersi ed avevano le armi puntate su lui: ma Ottolini si lasciò scivolare sulla neve e sparò sui più vicino riparandosi con il suo corpo dai colpi degli avversari che, davanti alla sua reazione furono costretti a desistere.

Alle spalle di Ottolini non c'era però via di scampo; sulla sinistra si apriva soltanto un canalone enorme di cui non si vedeva la fine: il marò vi si gettò dentro a capofitto, la neve lo inghiottì, si perdette in essa: scivolò, sballottato in mille modi, per un centinaio di metri: degli urbusti lo bloccarono ai margini di una radura: lo fermarono e lo salvarono.

La guerra quassù è tutta fatta di astuzie e di stratagemmi: ma è anche tutta piena di eroismi e di abnegazione: e di fede e di sacrifici tra i calanchi ed i canaloni, i burroni e le volte, il freddo e le bufere.

Ho davanti a me tutta la linea nemica: la domino da questo bunker, con l'aiuto di un cannocchiale ne seguo il tracciato, cerco di vedere più di quanto sia in realtà possibile.

Il marò che mi ha porto il cannocchiale non guarda neppure fuori dalla larga feritoia, ma mi dice convinto: «tirano sulla strada della banda».

Poi mi spiega con una faccia curiosa quasi a mercigliarsi della mia ignoranza, perchè non è ammesso, no, non è concesso, arrivare all'Abetone e non sapere se non altro per sommi capi cosa sia la «banda di Dio».

La «banda di Dio»

Il soldato mi invita ad uscire con lui, ci spostiamo sulla neve, mi dice di curvarmi ed andare cauto, non mi debbo far notare, gli americani hanno ottimi osservatori e fanno il cecchinamento con la artiglieria: come in Russia del resto.

Ci mettiamo dietro ad un costone sporgente; da lì dominiamo un altro settore del fronte avversario: è sotto c'è il loro linea: una linea che, come la nostra del resto, non è continua, ma è fatta di tanti capisaldi, di bunker, di postazioni isolate.

Il marò ci indica laggiù un punto nero: neppure col cannocchiale ricaco a distinguere qualcosa di preciso: ma so che lì c'è la «banda di Dio»: un gruppo di uomini che sprezzano la morte ed amano la vita, un pugno di ragazzi che sembrano mandati dal cielo per tenere un angolo di terra alle spalle di un nemico che, inferocito dalla resistenza di questa spina conficcatagli nel cuore, ha tentato in cento modi e con mille astuzie di eliminarla.

Invano: i marò sono aggrappati ai loro bunkers, non mollano, non temono l'artiglieria nè i mortai, agli assalti degli alpini americani rispondono portandosi allo scoperto e combattano con le mitragliatrici piazzate sui fetti delle postazioni, all'assalto che mai prenderli con la fame reagiscono con le sortite che calapultano pattuglie fino alla linea del battaglione e con le beffe che permettono alla «banda» di riformarsi persino nei paesi alle spalle degli americani.

Vittore Querèl

Autodifesa di Churchill al partito conservatore

«Noi guardiamo alla vittoria come ad una liberazione»

Stoccolma, 15 marzo.

Dinanzi ai membri del congresso del Partito conservatore, Churchill ha tenuto stamane un discorso.

Dopo aver detto che, malgrado le troppe critiche, egli continuerà nella strada che, una volta debellato un «avversario gigantesco quale la Germania» condurrà l'Inghilterra alla vittoria, il Premier ha dichiarato che sforzi considerevoli richiederà ancora la guerra contro il Giappone. Churchill ha quindi concluso preannunciando anni di carestia per il dopoguerra e dichiarando che la vittoria appare per l'Inghilterra «quale una liberazione, piuttosto che come un trionfo».

Sul fronte italiano

Intensi duelli di artiglieria intorno a Vergato e sul Senio

Caposaldo nemico distrutto dai germanici a sud di Imola

Fronte italiano, 15 marzo.

Su tutti i settori del fronte italiano la giornata di ieri è stata caratterizzata dai rabbiosi duelli delle opposte artiglierie, particolarmente intensi tra le due rive del Senio e nel settore montano intorno a Vergato ove deboli puntate esplorative di reparti americani della V Armata sono state facilmente respinte dalle truppe della Wehrmacht.

Immediatamente a sud di Imola reparti germanici, appoggiati dal fuoco fiammeggiante dell'artiglieria, hanno decisamente attaccato un munito caposaldo nemico distruggendolo dopo breve ma violento combattimento a brevissima distanza che costava ai difensori perdite elevate.

Numerosi prigionieri ed un discreto quantitativo di armi costituiscono il bottino della riuscita azione.

Sui versanti adriatico e tirrenico continua a regnare una relativa calma.

Ai margini dello scandalo Roatta

Grandi indicato ai Comuni come "criminale di guerra"

Tangeri, 15 marzo.

Dino Grandi, una dei principali autori del colpo di mano che determinò il 25 luglio, sta passando un brutto quarto d'ora. Rifugiato nel Portogallo, egli vi ha sollevato recentemente molto rumore con le sue esibizioni ai giornalisti inglesi, nelle quali pretendeva dimostrare che il suo antifascismo, dopo quel po' po' di cariche ricoperte nel Regime e dopo le sue note lettere di ultimatas e indefettibile fedeltà a Mussolini, datava... dalla Marcia su Roma.

Tanto rumore finì, però, per infastidire persino un certo numero di britannici, uno dei quali, deputato alla Camera dei Comuni, avanzò al ministro degli Esteri la domanda se, essendo stato il Grandi uno dei maggiori esponenti del Fascismo, non fosse da includersi nella lista dei «criminali di guerra». Eden rispose dicendo che nemmeno la qualifica di esponente del Fascismo gli sembrava sufficiente per giustificare una tale inclusione.

Questa risposta deve aver lasciato insoddisfatti gli onorevoli interroganti, giacchè la *Reuter* informa che Eden, interrogato ai Comuni, a proposito del «caso» Grandi, non ha escluso che l'inclusione tra i criminali suddetti possa avvenire, se qualche Nazione ne farà la richiesta. Pertanto «il Conte» è avvertito.

Sullo stesso tema dei criminali, la «Reuter» informa pure che ad una interpellanza rivolta alla Camera dei Comuni dal deputato laburista Walkden al Ministro degli esteri, Eden, per sapere se avesse avuto assicurazione dalle Autorità vaticane che i criminali di guerra rifugiati in Vaticano sarebbero stati consegnati agli alleati, il ministro ha risposto che il Vaticano era compreso fra gli Stati neutrali, presso i quali nel 1943 era stato compiuto il passo cui si era riferito il 6 dicembre, dicendo che le risposte ricevute, in linea di massima, non erano state insoddisfacenti. Eden ha aggiunto che è stata rivolta una domanda al Vaticano sul tale argomento nel settembre scorso, in seguito a certe notizie della stampa. Le Autorità vaticane hanno dimostrato che le voci, secondo le quali sarebbe stato dato asilo dal Vaticano a importanti criminali di guerra, erano infondate.

E' evidente il riferimento di questa notizia all'affare Roatta, che ha determinato un'altra smentita da parte della Segreteria della Santa Sede. Ciò dimostra che lo scandalo, come si desidererebbe a Roma, non è ancora soffocato. Roatta è divenuto il fuggiascofantasma. L'han visto prima, in Vaticano, poi all'Ambasciata di Spagna, poi sulla via di Firenze e su quella di Ancona, poi a Bengasi. Ora qualche radio straniera lo dà nel Portogallo. Se è così, potrà giocare a briscola con Grandi, sotto il naso degli inglesi, che sembra abbiano interesse a non acciuffarlo, neppure come criminale di guerra. Certo si è che un sottufficiale del nucleo dei carabinieri in servizio presso l'Alto Commissariato per la punizione dei delitti fascisti, tale Doro Nicola, che si era recato a Firenze per la identificazione di un fermato nel quale si era creduto di riconoscere il Roatta, è ritornato a Roma con le mani vuote, giacchè si trattava di una soda...

ASTI. — L'orario del coprifuoco per Asti e frazioni è, da ieri, il seguente: inizio ore 20, termine ore 5.

Goebbels su *Das Reich*

Il più perseverante sarà il vincitore

Berlino, 15 marzo.

Nel suo solenne articolo su *Das Reich*, il ministro della Propaganda germanica, dott. Goebbels, dopo aver detto che uno dei principali compiti di ogni guerra è quello di separare i forti dai deboli, i popoli capaci da quelli incapaci, dice: «Di fronte agli avvenimenti spaventosi che in certe epoche decidono di tutto, esiste una sola dottrina: quella della perseveranza. Il popolo che agli avvenimenti oppone una calma sovrana, quale meritano i fatti storici, sarà alla fine il vincitore.

«Noi non abbiamo altra scelta che quella di opporci ad una evoluzione divenuta necessaria, od essere da essa inghiottiti.

«Nella storia non mancano esempi di popoli i quali hanno tentato di lasciar passare gli avvenimenti. Questi tentativi, però, benchè effettuati con molto spirito sono sempre falliti. Il tempo non ha rallentato la sua corsa e non si è arrestato al fine di permettere a questi popoli senza coraggio, di lasciar passare gli avvenimenti, ma, al contrario, esso li ha respinti.

«Le varie armi che possano verificarsi negli sviluppi politici e militari non sono, spesso, che singole parti delle decisioni future.

«All'ultimo momento — continua Goebbels — un solo avvenimento può essere decisivo, tuttavia, ciò non vuol dire che questo avvenimento decida della guerra, ma non bisogna lasciarsene sorprendere.

«Per questo motivo — conclude il Ministro — lo sviluppo della guerra diventa sempre più critico di mano in mano che questa si avvicina al suo punto culminante. Ognuna delle nazioni belligeranti lancia nell'ultima battaglia tutto quello che possiede. Un popolo belligerante deve dare alla guerra quel che appartiene alla guerra, garantendosi così nella lotta la pace più vantaggiosa».

Il Consiglio dei Ministri

Il requisito del consenso abolito per l'arruolamento dei minorenni

Quartier Generale, 15 marzo.

Presieduto dal Duce si è riunito il Consiglio dei Ministri. *Dopo una relazione del Duce sulla situazione politico-militare e dopo una esposizione del Maresciallo Graziani sulle Forze Armate della Repubblica, il Consiglio dei Ministri ha approvato fra gli altri i seguenti provvedimenti:*

Ministero dell'Interno. — Schema di decreto circa l'aggiornamento del regolamento 30 settembre 1938-XVI n. 1631 relativo all'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali.

Ministero delle Forze Armate. — Schema di decreto contenente modifiche al regolamento sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni, infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato.

Schema di decreto recante modifiche alle competenze territoriale dei tribunali militari regionali di Torino e di Alessandria.

Schema di decreto che abolisce il requisito del consenso paterno per l'arruolamento volontario dei minorenni.

Ministero dell'Educazione Nazionale. — Schema di decreto concernente la nomina a titolari dei concorrenti dichiarati idonei negli ultimi concorsi magistrali.

Schema di decreto riguardante modifiche al decreto contenente norme circa i passaggi dei presidi, direttori e professori dagli istituti governativi di istruzione tecnica alle presidenze e alle cattedre degli istituti medi governativi di istruzione classica, scientifica e magistrale e viceversa.

Schema di decreto circa il riordinamento dei centri didattici.

*Ministero della Produzione agric

Piazze

In tutte le piazze, da quelle ombrate di gloria delle città blasonate, scrigni sacri di bronzi e di marmi, a quelle disadorne dei villaggi, che odorano di fieno e di campo, vibra un'anima, un'anima che pare distaccarsi dalla cerchia immota delle cose per inalzarsi e dilatarsi oltre il confine dei tetti, sino a divenire un'aerea geometria di spazio proiettata sull'infinito come su di uno schermo retrospettivo dove le immagini del passato e del presente si confondono in una sintesi mirabile di vita: un'anima che racchiude in sè quelle di tutti gli esseri che sulla piazza hanno segnato la loro orma, ora lenta e pacata, ora alacre ed ansiosa, che vi hanno portato gioie ed affanni, pregato e bestemmiato, riso e pianto, amato ed odiato, suo anima che custodisce l'eco delle parole espresse e inespresse che ogni piazza ha raccolto nel suo grembo come una madre pietosa serra nel profondo del cuore la confessione di un figlio peccatore. E davvero la piazza ha qualcosa di materno in quel suo aprirsi e protendersi simile a un abbraccio, in quella pace tutta conchiusa e contemplativa che vi si adagia, allorchè il silenzio approda a lei come il ristoro del sonno alla affaticata giornata di una madre laboriosa. Di materno e di divino.

La piazza primitiva fu certo l'inconscia offerta a un Dio, la creazione materiale di un lembo di mondo ultraterreno, l'indistruttibile spazio sacrificale consacrato alla divinità nel centro mistico dell'altare e dove il sacerdote antico, nel ripetersi secolare del gesto ieratico, rinnova il contatto eterno col principio originario, in uno slancio umanissimo di dedizione e di annullamento. Dalla piazza si sprigiona così il soffio trasfigurante del mito. E la notte, l'esile sfebo sogna il nume disceso nella piazza deserta, naufragante nel plenilunio, raccogliere il sangue dell'olocausto in un'armonia infinita di cetre e di flauti divini.

Attraverso la piazza, come attraverso un crogiuolo che affini e sensibilizzi uomini e cose, l'irreale si fa reale, il mito diventa storia.

Nelle piazze eroiche dell'Urbe, nei fori luminosi, tra i ruderi dei colonnati e degli archi, soffermandosi un istante in un silenzio che è fuori dello spazio e del tempo, sembra giunga un fragore indistinto, quasi una musica transumanata: è la squilla delle buccine, è l'acclamazione rombante dei legionari, è il trionfo dei Cesari, è la stessa sonorità guerriera che si distacca dalle figure marziali dei rilievi e si ripercuote sotto le volte estatiche, sì che ogni colonna ne vibra come la corda di un arco allo scatto rapido della freccia. E l'oscurantismo barbarico, che devasta i fori meravigliosi, non può soffocare questa sua eroica che ne è la vera immateriale sostanza, persone come l'aria che vi spira.

Nel ritmo vorticoso dei secoli si trasformano gli uomini e con essi le piazze. Nel loro stile si rivela lo stile dell'uomo; in esse egli mette a nudo nella pietra la sua anima, la esprime con l'arte, nello sforzo di dare alla fede nuova un nuovo simbolo che gli sopravviva nel tempo. Sulle rovine del tempio pagano, quasi da un seme fecondato, sorge e si inamplia la basilica; l'euritmia classica deforo cede alla solennità pensosa della piazza cristiana, chiusa e severa come l'anima degli uomini, come il suo cinereo del cenobita che sostituisce la tunica fulgida del sacerdote antico, come la preghiera che si effonde, in una incerta luce crepuscolare tra le navate maestose o nei chiostri meditativi.

La piazza è allora entità di spazio più che solidità di forme; è la scena sul cui fondo, come dietro a un immenso sipario trasparente, la visione del tempo è l'unica tangibile realtà. E in tutte le piazze, in quelle aggrondate e brumose del nord, dove il gotico stempera l'ocra delle sue cattedrali nell'agile svettio di guglie e di pinnacoli, in quelle nostre, serene e luminose, spiate dalla marina effloresce nza dei rosoni magnifici e dalla severità maschia dei campanili turriti, sembra ripalpitare l'ansito delle passioni di tutta un'umanità scomparsa, affratellata nel miracolo sublime di un'arte che è una dedizione e una fede.

Il ricordo di quelle passioni profonde trasfigura le cose, infondendovi l'essenza eterna dello spirito che le ha informate e creato. E le cose, scaturite dallo spirito, vi si ricollegano nella realtà trascendente della Storia. In questa realtà che è avvicendamento e lotta di razze e di civiltà, la piazza è sempre forza centripeta e centrifuga, calamita e catapulta, centro propulsore di energia, barometro della pressione vitale di un popolo, sismografo infallibile dei suoi sussulti e dei suoi fremiti profondi. E' il teatro su cui l'uomo, uscito dalle quinte nascoste delle pareti che lo racchiudono come in un involucro soffocante, recita la tragedia e la farsa della vita, è la pagina sempre aperta ove annota la cronaca modesta o imprime la storia duratura. E' lirismo di luci e di ombre, giuoco di forme e di stili, ma è soprattutto coralità di massa.

E sempre dalla piazza muriscono — mimo da un'immensa incubatrice — le guerre e le rivoluzioni che della massa sono le manifestazioni per così dire telluriche e la loro eco si propaga in altre più lontane in un progressivo allargarsi sonoro di cerchi concentrici. Attraverso esse si potrebbe sintetizzare la storia dell'umanità nei suoi incontri e nei suoi urti, nei suoi fenomeni associativi e disociativi, nella perpetua vicenda delle passioni e delle aspirazioni, delle idee e degli odii, di cui esse sono state ad un tempo le testimoni silenziose e le gelose custodi. Tutto hanno visto e udito, nel succedersi delle generazioni scandito dal ritmo inesorabile del tempo: il raccoglimento mistico del teatro e l'animazione gioconda del mercato, la severità grigia del tribunale e il clamore tumultuoso del comizio, la tragicità macabra del patibolo e il tripudio ebbro del carnevale, in un poliedrico alternarsi di aspetti che tutti si fondono in un'impronta inconfondibile di vita.

Senza piazze non vi potrebbe essere storia, non vi sarebbero state mai civiltà; esse sono invece espressioni squisite di civiltà e di umanità.

Passano su di esse gli uomini nell'effimero giro dell'esistenza, passano le guerre nella ineluttabile necessità della morte, ma esse rimangono, spazi eterni, a testimoniarci il retaggio del passato, di quel passato che vive nella loro anima ignota protesa nel cielo verso l'avvenire.

Alfonso Ridola

Teatro del Popolo

Oggi: *Madama Butterfly*; domani: *Andrea Chénier* - Il concerto sinfonico di domenica

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 17,30, ha luogo la 1.a di *Madama Butterfly*, con Toshiko Hasegawa, Agostino Casavecchi, Mario Zingnoli, Ion Faré, Franca Bertone e Alessio Sola. La seconda rappresentazione è fissata per domenica, alle 14,15.

Domani, alle 17, e lunedì, alle 14,15, sarà rappresentata *Andrea Chénier* con Francesco Carrino, Lina Berti, Lo ti Borgonovo, Franca Olivero, Ines Costanzo, Aldo Meri e Alessio Sola. Le due opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio. La presentazione e la vendita dei biglietti sono già aperte presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

* * *

E intanto confermato per domenica, alle 17,30, l'annunciato primo tranvetto sinfonico che, diretto dal maestro Gino Marinuzzi, sarà eseguito dall'Orchestra sinfonica e dal Quartetto d'archi dell'Eiar. Il programma comprende — come abbiamo già pubblicato — il *Concerto* da camera, per orchestra di archi e cembalo, di F. A. Locatelli, *Corpus Domini a Sirjuta* (da «Iberia» di Albeniz), *Fra Martino campanaro* (La esecuzione a Torino) di Marinuzzi junior, *Moldava* di Smetana e la *Sinfonia N. 3* di Beethoven.

I prezzi per questo interessante avvenimento artistico sono stati fissati nella misura seguente: Poltrone L. 100, poltroncine L. 100, numerati di galleria lire 80, ingresso alla galleria L. 30, loggione L. 15. I biglietti saranno in vendita, da mercoledì 14 corr., presso il Dopolavoro Provinciale in corso V. E. 73, salvo per il Sabato che *La Stampa* in via Roma e domenica al botteghino del Teatro.

Oggi alla Radio

Radio Torino: ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7: Musiche del buon giorno - 8,30-12: Musica ripodotta - 8,30-11,30 (solo m. 221,7 e 25,05): Messaggi per i lavoratori occupati - 11,30-12: Notiziari in lingue estere - 12: Bollettini del passato - 12,30: Orchestra Angelini - 13: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 16,45: Il messaggio del medico - 16-19,45: Notiziari in lingue estere - 17,40-18,15: Balletti di Raffaele Lostani ai famigliari della R. S. I. - 19: Conferenze dell'Ufficio assistenziali - 19,15: Parole ai cattolici del tenente prof. don E. De Amicis - 19,30: Radio Rabilia - 20,30: Radiogiornale sera.

BORSE

TORINO 15 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,50	130 —	130 —	Stoc.	4000	4000
Rend 3,50 n.	141 50	142 75	Ansaldi	1025	1035
» 1. s.	141 50	142 75	Ansaldo	710 —	710 —
Rend 5%	99 85	100 80	Fiat	2650	2650
» 1. s.	99 85	100 80	Isotta	234 —	234 —
Rend 5%	103 25	103 50	Ilcet	990 —	990 —
» 1. s.	103 25	103 50	Motor	1145	1100
B. Ital.	100 50	101 —	Fiansi	930 —	900 —
» '50	100 25	100 40	Riva	440 50	432 —
» '50 II	100 —	100 50	Ammi.	905 —	915 —
» 51 I	100 25	100 50	Berg.	9000	9000
» 51 II	101 25	101 60	Viac.	2700	2750
»5% '45	102 75	103 50	Colon.	4500	4400
Fond'r.	505 —	513 50	Finar	1900	1900
Ired'r.	530 —	530 —	Cit	950 —	960 —
Ired'r.	548 —	547 —	Schiap	780 —	780 —
Irm. I.	1000	1070	Farmi	1000	1000
Irf 4%	1097	1090	Lanza	1400	1750
Tod 4%	543 —	540 —	Anic	221 —	227 —
»5% '35	508 —	506 —	Rum	108 —	115 —
»5% '37	508 50	508 —	Mon.p	1050	1090
S. Pad	632 —	632 75	Amiat	3100	3100
»3½ %	492 —	490 —	Mont.c	840 —	832 —
Mogl.	550 —	550 —	Acq.P.	2225	2225
» 4%	525 —	525 —	Zucch.	860 —	870 —
A. Gen.	13 500	13 540	Unica	650 —	615 —
Medit.	3150	3150	Stam	560 —	560 —
Meridi.	2750	2750	Westi.	2300	2300
N. A. I.	1560	1560	Gilard	675 —	675 —
Tor S.	470 —	470 —	Frigo	800 —	800 —
Biella	2600	2600	Saffa	1110	1120
Italgas	102 —	103 —	Talco	2350	2250
Sip	1085	1080	Fiorio	1400 —	1400 —
Terni	9040	9040 —	Silos	1050	1050
P. C. R.	780 —	780 —	Risan.	6800	6800
Valdar.	4000	4000	Semi S.	3000	3000
Mot. F.	2000	2000	Cart. I.	2931 —	993 —
Safe	1050	1050	Burgo	2100	2110
Unes	935 —	935 —	For. R.	2100	2100

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Un orribile infame attentato

Alpini della "Monterosa,, vittime di un gesto terroristico

Si lamentano 17 morti e numerosi feriti

Martedì sera, alle ore 20,45, tra Villanova e Villafranca d'Asti, e più precisamente nei pressi del casello ferroviario, si verificava un notando attentato a un treno di passaggio. Un ordigno esplosivo posto tra i binari ha provocato la completa distruzione di tre vagoni e il deragliamento di alcuni altri. Le vetture del seguito, che continuavano ad essere spinte da un locomotore posto in coda, si sono accavallate paurosamente sui rottami di quelle già sconvolte dall'esplosione.

Sui treno viaggiava un reparto di alpini della Divisione «Monterosa» che tornava dalla linea di combattimento. Sono stati accertati diciassette morti. Venticinque feriti sono ricoverati all'Ospedale Militare di Torino. Moltissimi sono stati i feriti leggeri ed i contusi, che furono soltanto medicati senza bisogno di ricovero. Questa è, in breve, la notizia nella sua terribile tragicità.

Così giovani forenti, generosi e fieri, di null'altro colpevoli che di fare il loro dovere di soldati, sono stati ripagati dal giuda per i soliti trenta denari offerti dal nemico.

Dire che l'orribile infame attentato ha suscitato un universale senso di deprecazione e di sdegno è dire poco. Le vittime sono degli italiani, come lo sono — purtroppo — gli attentatori. Creature di uno stesso sangue — rinnegatori della Patria, servi venduti allo straniero — hanno ordito nell'ombra favorevole della notte l'orrenda inqualificabile strage.

Gli alpini saranno già combattuto in Garfagnana, ove si erano particolarmente distinti. Il battaglione al quale appartenevano le vittime si è meritato 32 medaglie al Valor militare sul campo. Chi ricorda le cronache della recente guerra in Italia, avrà presente la offensiva che a Natale aveva condotto alla riconquista di Gallicano. Allora era stato il nemico a battezzare questi soldati con la penna sul cappello con l'espressivo titolo di «terribili soldati gallica».

In tutta la sua campagna di guerra in Italia il battaglione aveva avuto 32 morti e 85 feriti. Gli «alpini» avevano già combattuto prima in Grecia, in Russia e in Croazia; i «bocia» sono quasi tutti volontari presentatisi ai centri di reclutamento dopo l'8 settembre. Allora il reparto era stato inviato in Germania per l'addestramento; e la propaganda nemica, sempre così bene informata, si preoccupava per «quei poveri ragazzi», come li chiamava; e andava dicendo che dalla Germania non sarebbero mai più ritornati, e che i tedeschi li avrebbero usati come truppe mercenarie, chiamadore Invece ritornarono per essere uccisi così, nella loro terra, da mani fratricide, spinte da quella medesima propaganda.

Il glorioso elenco dei Caduti è il seguente:

S. Ten. Zalni Ugo; S. Ten. Prestilli Luigi; Sergente Bossi Giacco, Cap. Costantino, Alpini: Gigante Renato, Selvagno, Biradossi Bortolo, Polvara Vittorio, Squizzani Giulio, Guerini Giovanni, Aquani Giovanni, Pagani Giuseppe, Martinelli, Giuseppe, Cavadini, Cereani. Una salma non è stata ancora identificata.

Oggi pomeriggio, alle ore 15,30, avranno luogo i funerali in forma solenne. Tutto il popolo di Torino accorrerà certamente a rendere devoto omaggio alle vittime innocenti dell'odio di parte, manifestando così, con la sua deprecazione per il gesto terroristico, il suo sdegno e la sua inesorabile condanna.

I funerali dei Caduti oggi alle 15,30

I negozi e gli esercizi pubblici chiusi dalle ore 15,30 alle 18

Il Municipio comunica:

«*Questi oggi, alle ore 15,30 saranno rese solenni onoranze alle salme degli Alpini della «Monterosa».*

«*Il carro funebre partirà dalla sede del Comando Militare Provinciale, via Arsenale 22. Si invita la cittadinanza a partecipare.*

«*In segno di lutto tutti i negozi e gli esercizi pubblici saranno chiusi dalle ore 15,30 alle 18*».

PIETÀ L'È MORTA

Gli Alpini della «MONTEROSA» gridano il loro

BASTA

contro tutti coloro che — imbastarditi e invigliacchiti dalla aberrante propaganda nemica — intendono minare la loro compattezza e il loro spirito di autentici figli d'Italia, tesi con i muscoli e il cuore verso la prova suprema che darà loro la certa Vittoria.

BASTA!

La «Penne Nere» caduta per mano fratricida saranno giustizia!

Voci della città

■ **A proposito dei trecento grammi di grassi** al mese alle gestanti, si precisa che il Servizio Disciplina Consumi, in base alle istruzioni superiori ha iniziato il rilascio dei buoni supplementari di grassi alle gestanti fino dal 25 febbraio u. s. e a tutto il 10 corr. sono già stati rilasciati 1106 buoni.

La lezione sulla socializzazione rimandata al 20 corrente

Svolgendosi oggi le solenni onoranze agli alpini rimasti vittime dell'attentato sul treno che percorreva il tratto tra Villanova e Villafranca d'Asti, la lezione sulla socializzazione, che doveva aver luogo oggi all'Università, è stata rimandata al 20 corrente, alla stessa ora.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di monopolio avverte il pubblico che la consegna di Rivendite comprese nelle Zone N. 2a e 3a della città distribuiranno i tabacchi nei giorni 16, 17 e 20 corrente: N. 545 - 16 - 18 - 329 - 19 - 74 - 304 - 362 - 216 - 4 - 67 - 68 - 356 - 85 - 335 - 344 - 164 - 126 - 109 - 300 - 221 - 67 - 250 - 170 - 206 - 241 - 102 - 265 - 80 - 81 - 269.

Il Centro Agricolo Femminile informa le iscritte che la distribuzione del mangime per gli animali da cortile avrà inizio il 20 marzo corr. presso il Consorzio Agrario Provinciale, via Tommaso Grossi 16.

Dalla lettera A alla lettera N: dal 20 al 24 marzo; dalla lettera N alla lettera Z: dal 26 al 31 marzo.

* **Parrucchieri per signora.** - L'Associazione comunica che gli esercizi parrucchiere per signora dovranno, nella ricorrenza di S. Giuseppe, osservare il seguente orario: apertura ore 8, chiusura ore 13,15.

Il triduo pasquale per i dipendenti della Fiat

Ieri, in uno stabilimento della Fiat, ha avuto luogo una solenne funzione sacra, a conclusione del triduo pasquale predicato dal salesiano don Alessi. La funzione, che si è svolta tra l'intensa devozione degli intervenuti, ha avuto luogo nel grande salone delle macchine, alla presenza di numerosi lavoratori e con l'intervento dell'Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che è stato ricevuto dai dirigenti. E' seguita la Comunione, in occasione della quale il Cardinale ha rivolto ai presenti paterne parole.

Anche al Canavese si è svolta una funzione religiosa riservata a dipendenti della Fiat, che ha concluso il triduo pasquale predicato dal salesiano don Carnevali. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo missionario salesiano, assistito da mons. Borghesio, celebrò la Messa e comunicò i presenti.

* **Lunedì prossimo**, ricorrenza della festività di San Giuseppe, verranno venduti solo sulle vetture tranviarie le tessere settimanali speciali da L. 4. Nella mattinata del suddetto martedì corr., le predette tessere speciali verranno vendute oltre che sulle vetture tranviarie anche a terra nelle solite località.

* **L'Ente Assistenza Profughi** comunica che domenica alle ore 16, al «Corso», si svolgerà la consueta trattenuta cinematografica per i profughi, con la proiezione del film «Una donna tra le belve». L'ingresso è libero ai profughi assistiti dall'Ufficio di Torino, i quali presenteno il loro libretto di profugo.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 35 - Matrimoni 8

Balsamo Caterina in Carlando, a. 35, da Biella, casal., v. Sobrero 20 - **Rosina Elia**, a. 6, da Torino, scolare, v. Levanna 27 - **Castiglione Maria**, a. 1, da Chivasso, v. Elva 16 - **Diolo Teresa** ved. **Pellori**, a. 87, da Cerisnola, casal., v. Arnaldi 20 - **Figura Maria**, a. 65, da Brasavola, casal., c. Vitt. Em. 29 bis - **Marinotti Caterina** ved. **Roberti**, a. 76, da Alessandria, pension., v. Germanasca 36 - **Capellaio Ismalia** ved. **Di Mirate**, a. 87, da Isola del Giglio, casal., v. Vico 10 - **Casalegno Giuseppe**, a. 71, da Sichelino, pension., v. Montevecchio 48 - **Capella Umberto**, a. 50, da Novara, muratore, v. A. Lauro 5 - **Grandese Giovanni**, a. 60, da Tollegno, pension., v. delle Orfane 24 - **Brunialti Edoardo**, a. 50, da Torino, soldato, v. Mondovì 53 - **Ravizza Giuseppe**, a. 67, da Asti, parrucchiere, v. S. Franc. da Paola 4 - **Rosti Alfredo**, da Rieti, funzionario Rlar, c. Raffaello 22 - **Verondi Carlotta** ns. **Bersezio**, a. 18, da Torino, casal., v. Morghen 16 - **Cazzaro Luigi** ved. **Brunà**, a. 74, da Racconigi, casal., v. Pisa 41 - **Turco Guglielmetta**, a. 60, da Palermo, casalinga, Cso Mediterraneo - **Giri Remiglio**, a. 30, da Torino, impiegato, Cso Sassari 9 - **Fabiancich Gabriella** ns. **Rosetta Dove**, a. 53, da Gorizia, operaia, Cso M. Thiers 4 - **Dalmasso Maria** v. **Gaspardone**, a. 76, da Morano sul Po, casal., Cso Molise - **Blanco Emilia**, a. 43, da Torino, casal., Cso Cosseniano 7 - **Giona Alba** ns. **Sandonà**, a. 37, da Campospinoso, casal., Vla Cuneo - **Gatta Marcella** ns. **Veronese**, a. 37, da Rocchetta, casal., Cso M. Vittoria - **Capello Michele**, a. 56, da S. Sebastiano Po, contadino, Cso Mediterr. - **Rossi Giuseppe**, a. 37, da Frassino, falegname, Cso Molise - **Grugni Giovanni**, a. 75, da Torino, artista, Cso S. Giovanni - **Borgis Stefano**, a. 58, da Biella, tipografo, Cso S. Giovanni.

Dopo breve malattia, è mancato cristianamente

Acino Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Valentina Maria**, la figlia **Giovanna** col marito **Nicola Gianogrio**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30 da via Bacchi 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-048

Dopo breve malattia serenamente spegnevasi

Rasizza Giuseppe

Parrucchiere Teatrale

La desolata figlia **Clea** ne dà il doloroso annuncio unitamente ai cari amici. — I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,50, da via San Francesco da Paola 4. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-048

ANNONARIA

Farina di granoturco in sostituzione del pane

La Prefettura Repubblicana comunica:

Domenica 18 e lunedì 19 corr. sarà distribuita ai consumatori della città di Torino farina di granoturco in sostituzione della normale razione di pane. La farina per le due giornate di cui sopra, potrà essere prelevata nella giornata di sabato 17 corr., previo ritiro, da parte dei panifici e delle rivendite, dei tagliandi pane del giorni 18 e 19 corr. I panificatori dovranno ritirare presso l'Ufficio Distribuzione — via Nizza 1 — entro la giornata di oggi i buoni di prelevamento della farina di granoturco a loro assegnata.

Nel Salone de «La Stampa»

La «Vernice» alla Promotrice di Belle Arti

Oggi, alle 16,30, in forma privata, ha luogo la «vernice» alla Mostra della «Promotrice di Belle Arti», ordinata nel Salone de «La Stampa». L'esposizione si inaugura domani alla stessa ora.

OSCURAMENTO: 18,55-6,5

Un uomo e una donna uccisi a colpi di arma da fuoco

Alcuni giorni fa sono stati trovati mercoledì sera, verso le 20, nell'abitazione della signora Matilde Saponaro ved. Cavallo, in via Juvarra e l'hanno prelevata insieme al dipendente della Società Michelin Gaetano Sala, Giunti colà via hanno scaricato su di essi le armi fecendoli gravemente. I due poveretti hanno cercato rifugio nel caffè delle Sport, ma raggiunti da altri proiettili sono stati uccisi. Le Polizia indaga per identificare gli autori di questo grave fatto di sangue.

Segnalo la Cronaca

LE TARIFFE DEI BARBIERI

C'è chi lamenta il caro costo della barba e dei capelli. Le donne non hanno la barba, eppure molto, ma molto di più, esse spendono per la permanente. Gli uomini dunque hanno torto di lamentarsi. Ma hanno torto anche i barbieri quando permettono che le mosche invadano il loro negozio e tormentino i clienti che essi stanno già tosando. Li lasciano pagare, ma almeno risparmino loro l'assalto delle mosche usando **Zanzibar** — il moschicida più efficace — in vendita presso le farmacie e le droghe rie.

Beviam nelle liste chiosbere

che l'arôma del caffè infiora, invisano la squisita bevanda calda preparata col liquido *Virilia*, che tutti possono avere, elegantemente presentato nel più svariato modi, con originalità e buon gusto, nelle vetrine delle farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc. Beviamo dunque il *liquido Virilia*, e prestiamo dalle sue doti tonico-nervine per la nostra digestione. Gratuitissimo ai palato, il *Rapido Virilia* è quell'eccellente prodotto dell'*Istituto Biochimico Virilia* di Torino, che ha degnamente sostituito lo scomparso caffè.

CHI SA TINGERE

non ha bisogno di rimarcare tanto meno le cose del suo guardaroba.

L'Arcobaleno, a conferma, però di acquistare solamente coloranti buoni, di sicuro esito, ci è ben risaputo pertanto come una marca *ottima* il *Tinghene*, si sia imposta all'attenzione dei competenti per le sue qualità che ne fanno un prodotto inarrivabile. Se non lo avete ancora provato il vostro fornitore, chiedetelo a *Perosa*, via Mantova 25 - Telefono 22-447.

CARTA DA MACERO

Autorizzato dall'Eadirot, grossista classificatore acquista carta da macero di qualunque tipo, dando garanzia per la macerazione.

Ellena Giacomo

c. Vercelli 142 - Telef. 21-013

APPARECCHIO PER FILARE

lana, angora, canapa, lino, nuovo tipo brevettato praticissimo, di facile uso. **Livio, via Pietro Micca 3**

La Sartoria A. MARCHESI

(sede provvisoria p. Castello 31)

serietà molle per confezione. Consegna sollecita - Telefono 42-678

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 17,30 precise: Comp. Bimbi alla Scialta, con la Fiata - Rivista, «Non c'era una volta» di Bani-Fid-Ego. - Nuovi quadri e nuove canzoni.

TEATRO DEL POPOLO: ore 17,30: «Madama Butterfly» con Toshiko Hasegawa e Agostino Casavecchi.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 136: recentissimi documentari dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA La prima donna che passa (romantico-passionale). - 18,30

AMBROSIO: «Kora Terry» con Marika Rökk (Enici, Ult. 18,15.

CORSO: «4 ragazze coraggiose», con Ingrid Bergman. Ult. 18,30

ITALIA CINEMA: «Rivelazione», con Gusti Huber. Ultimi Marsiglia.

NAZIONALE: Il sepolcro indiano.

TORINO: «Il perduto amore», K. Soederbaum. Ap. 13; ult. 19,50.

DORIA «La sua canzone», Gravey

Alpi: 14: In due si soffre meglio; Il Montano, Campanini, Successo

ASTI: 14: «Termo con le zanne».

ELISEO: «Follie d'amore».

Aquila: Cavalcata d'amore; Var.

IMPERIALE: Cleadestino a bordo

Apeni, 14; Varietà 16,30 e 18,40.

Palermo Dopo divorziremo; 14,30

SOCIALE: Scandalo al rifugio.

Moderno: Amore imperiale e Var.

OLIMPIA: 14: «Destino tragico».

V. Veneto: 14: Lacrime di sangue

Vittoria: Postiglione stoppa e Var.

Aosta: Incanto di una notte; Var.

FREJUS: «Gli fra le cliche» e Varietà e Alla taverna verde».

Dora 14: Aspetto una signora; V.

AURORA: «Par la sua felicità».

E. NUOVA: Voglio sposare amata.

MILANO: «La falena» H. Vinova.

PO: «Scampolo» successo (14,30).

Romano Sorprese ragaz. latto. Rie «Famiglia Brambilla in Brianza»

EXCELSIOR: Dopo divorziremo.

COLOSSEO: «Miliardi che follia».

ASTRA: Destino tragico. U. 19,40

LUX: «Il giuoco del destino» Marta Harell, Willy Fritsch. U. 19.

OGGI al LUX

IL GIUOCO DEL DESTINO

con *Marta Harell* e *Willy Fritsch*

L'interessante storia d'amore si svolge in tre tempi: in Russia prima della rivoluzione; in una grande metropoli occidentale, dopo la rivoluzione russa, ed infine in una località della riviera tirrenica, in uno dei più noti Casino da gioco.

Un granduca ed una bella giovinetta di alta classe sociale, si amano e si rincontrano nel tempo, sempre divisi dalla fatalità, finchè si trovano due, elegante impiegato della Casa da gioco: lui, elegantissimo modellifero di una gran Casa di modes per unire definitivamente i loro destini.

OGGI al VITTORIA

LA PRIMA DONNA CHE PASSA

Romantica vicenda passionale svolta attraverso un complesso di situazioni di alto interesse per la originale fantasia colla quale è prospettato da *Alessandro de Stefani* il settecentesco intrigo. E' infatti l'incipriato secolo dei cicisbei e dei colpi di ventaglio a dare la atmosfera suggestiva dell'azione, nella quale episodi, particolari, sfondi sono riuniti per raggiungere effetti deliziosamente espressivi e grandiosi. Una schiera di popolari interpreti porta all'impeccabile film il contributo di una recita-zione perfetta. (Ici).

IL PERDUTO AMORE

al Cine Torino

ha incontrato il più entusiastico successo per la delicatezza dei colori, l'avvincente interesse del soggetto e l'interpretazione di *Krystina Soederbaum* e *Karl Raddetz*.

IL SEPOLCRO INDIANO

il massimo e più meritato successo con la bellissima *La Jana*, *Gustav Diesl* e *Theo Lingen*.

oggi al Nazionale.

AL DORIA un altro successo

«*La sua canzone*»

il delizioso film di *Yves Mirande* magistralmente interpretato da *Fernand Gravey* e *Signoret*, *Jacqueline Francell* e *Alerme*.

COMUNICATO AI LAVORATORI ITALIANI

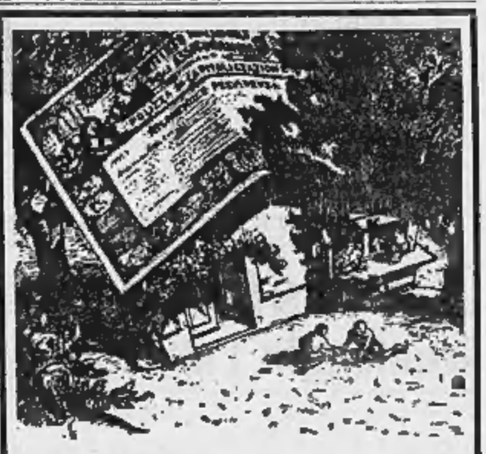
Pervengono ancora all'Ufficio Germanico del Lavoro ed all'Ufficio Provinciale di Collocamento domande di lavoratori che desiderano andare a lavorare in Germania.

Per tale motivo si ritiene opportuno invitare ancora una volta i cittadini italiani di ambo i sessi a non presentare domanda di arruolamento per la Germania in quanto, come da comunicato del Ministero del Lavoro, il fabbisogno di mano d'opera da impiegare nel Reich è stato completato dai contingenti dei militari italiani ex-internati, ora lavoratori liberi.

E' stata solo concessa in via eccezionale ad un piccolo contingente di lavoratori specializzati la possibilità di recarsi in Germania purchè ne facciano richiesta scritta e siano riconosciuti fisicamente idonei da apposita Commissione medica.

Pertanto tutte le domande finora pervenute ai suddetti Uffici e che non rientrino nel contingente suddetto saranno prese in esame per un collocamento dei lavoratori nel territorio della Repubblica.

Tale disposizione vale anche per gli impiegati di qualsiasi categoria.



PENSARE AL DOMANI

Il risparmio e la previdenza sono il tetto della casa, in quanto garantiscono la tranquillità e l'avvenire dei genitori e dei figli.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

offre a tutti tale possibilità, mediante la

POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE AL PORTATORE

"Risparmio e Previdenza,,

alla quale sono connessi i seguenti vantaggi: interesse annuo e saggio elevato, esenzione da ogni imposta e tassa, compartecipazione all'estrazione annuale di cospicui premi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni garantisce il nuovo titolo con tutte le riserve mobiliari ed immobiliari.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI HA LA PROPRIA SEDE IN MILANO, VIA NICCOLO' GIANI 8

ATTENZIONE!
Sola l'autorizzata
ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE 37 TORINO
Ufficio indirizzo - Non confondersi
ACQUISTA PREZZI MASSIMI
(superando tutte offerte)
SCRIVIZI caffè, posateria, Vasellame, candelabri, Oggetti artistici antichi e vari, Portasigarette, bonbière maglie, catenine, vimet, casse orologi, pezzi franti diversi.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE E ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)
Ricordate-Distinguete-Preferite

PACCHETTO COLORANTE
"TICINO"
INSUPERABILE PER TINGERE IN CASA

Se un bagno fatto nel mio colle ti ridarà vita e splendor
ex F.I.S.C. MILANO VIA BOTTICO 20 TELEFONO 288368

PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO MANTELLI
PREZZI CONVENIENTI
Giovanni ZIGNONE
TORINO
v. P. Micca 12. Tel. 43-389
Pinerolo Via E. Toti 7

STEATITE
ISOLANTI E REFRATTARI DI QUALSIASI TIPO PER TUTTE LE APPLICAZIONI DI
ELETTROTECNICA e TERMOTECNICA
Soc. An. C.R.E.A. - MOTTOLA
VIA DEGLI ARDITI N. 39 - MILANO
STABILIMENTO: VIA PRIVATA RAIMONDI 9
TELEF. 72-610 - 76-292 - 91-026 - 91-214

Vittima di bombardamento è morta oggi al Cielo

Barberis Manfredo
di anni 5

La piangono inconsolabili, pregando da Dio il conforto della rassegnazione, i genitori Ing. **Alberto** e **Piera Bertone**; le sorelline **Emma Luisa** e **Giovanna**; i nonni **Barberis** e **Bertone** con le famiglie.

Mondovì, 12 marzo 1945. (1445

Impresa Servetti - Tel. 93 - Mondovì

Munita dei SS. Sacramenti, confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre e di Sua Ecc. il Vescovo, è ritornata a Dio dopo penosissime sofferenze l'anima pia di

Carla Boccaria
Ved. MORETTO in ANDREIS

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito **Andrea Giovanni**; la figlia **Piera Moretto** ved. **Fontana**; i figli: **Delfino, Martino** e **Umberto Moretto** con le rispettive consorti; la sorella **Caterina** ved. **Agliò**; i generi: **Berardo Giacomo** e figlia **Carla** col fidanzato; **Marcello Armando** e figlio **Pier Carlo**; cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti, i quali ringraziano coloro che con il pensiero o con la presenza hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto.

Aosta, il 12 marzo 1945

(Via S. Anselmo n. 21).

Ivrea, il 14 marzo 1945

(Via Arduino n. 35). (1445

Impr. Tr. Fun. Camandona, Aosta, t. 561

Iddio richiamava a sè, nel fiore degli anni

Manella Quarelli
dei Conti di Lesegno

La vita Feda che la spettegna. Istituì a sopportare con mirabile fermezza d'animo la lunga e dura prova.

Straziati l'annunciano i genitori: Conte **Edoardo** e consorte **Gisella Lavezzo di Maria**; le sorelle **Noretta** con il marito **Elio De Blasi Lilia**; il fratello **Emanuele** e tutti i parenti.

La sepoltura ha av